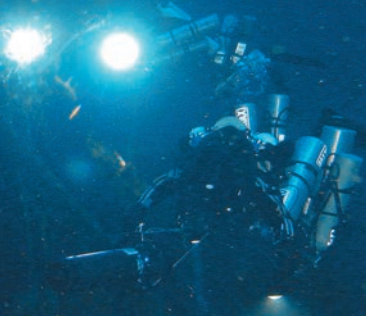


# Giorgio Andreotta Calò

## *CITTÀDIMILANO*

IT



Pirelli HangarBicocca

#### Public Program

La mostra è accompagnata da un calendario di conferenze, proiezioni, concerti e visite guidate al fine di approfondire i vari aspetti dell'opera dell'artista. Scopri di più sul nostro sito web.

#### Mediazione Culturale

Per saperne di più sulla mostra chiedi ai nostri mediatori culturali nello spazio espositivo.

#ArtToThePeople

#### Pirelli HangarBicocca

Via Chiese, 2  
20126 Milano

#### Orari

Da giovedì a domenica 10.00–22.00  
Da lunedì a mercoledì chiuso

#### Contatti

Tel +39 02 66111573  
info@hangarbicocca.org  
hangarbicocca.org

## INGRESSO GRATUITO

Relitto del piroscafo *Città di Milano*, Filicudi. Foto: Global Underwater Explorers

# Giorgio Andreotta Calò

## CITTÀDIMILANO

14 febbraio – 21 luglio 2019

A cura di Roberta Tenconi

Pirelli HangarBicocca



Giorgio Andreotta Calò, Sardegna, 2014. Documentazione fotografica su pellicola 35mm per *In Girum Imus Nocte*, 2014. Foto: Hector Castells-Matutano

## Giorgio Andreotta Calò

Giorgio Andreotta Calò (Venezia, 1979) si contraddistingue nella scena artistica contemporanea per il suo linguaggio innovativo. Nelle sue opere fonde, rielaborandole completamente, le modalità operative della scultura tradizionale con le pratiche artistiche processuali degli anni Settanta, in cui il processo di realizzazione diventa un aspetto centrale e non celato dell'opera, fino a diventarne il soggetto principale. Il suo lavoro è il risultato di approfondite ricerche sul campo, a testimonianza del forte legame con il contesto in cui l'artista opera, e in particolare con Venezia e la laguna (dove è nato e cresciuto), al tempo stesso fonte di ispirazione e immagine metaforica. La sua pratica si è sviluppata attorno a interrogativi ricorrenti che prendono forma attraverso l'uso di tecniche e di materiali diversi con cui l'artista elabora temi come lo scorrere del tempo e l'idea di stratificazione, tanto materiale quanto simbolica.

Il corpus delle opere di Andreotta Calò include sia sculture create secondo una concezione classica del medium, sia interventi ambientali – spesso su edifici abbandonati o grandi architetture – e operazioni apparentemente più silenziose ed effimere come le camminate in solitaria, che lo impegnano per settimane o mesi. L'artista sviluppa queste modalità già nelle prime opere, lavorando con elementi come la luce, l'acqua e il fuoco – che diventano centrali nella sua pratica – e attuando profondi processi di trasformazione sui luoghi che attraversa e i materiali con cui lavora.

Andreotta Calò si forma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diploma nel 2005, dopo un periodo di studio alla Kunsthochschule di Berlino, con una tesi sull'artista Gordon Matta-Clark (1943-1978). Contemporaneamente collabora come assistente con gli artisti Ilya ed Emilia Kabakov, in particolare per un progetto per la Biennale di Venezia del 2001. Insieme alla ricerca su Matta-Clark, quest'ultima esperienza influenza profondamente il suo lavoro. Nel periodo all'Accademia Andreotta Calò realizza anche degli interventi in un edificio abbandonato, un progetto durato due anni, a proposito del quale l'artista ricorda: «Da quel momento ho iniziato a concepire l'edificio come un volume quasi scultoreo e a intervenire direttamente sullo spazio architettonico anziché su un oggetto tridimensionale».

Questa intuizione si concretizza nel 2006 a Sarajevo nel lavoro *Dal Tramonto all'Alba*, realizzato nella Torre del Parlamento, luogo scelto dall'artista dopo un attento studio del contesto e delle sue dinamiche. L'edificio governativo, posto nel centro della città, è stato pesantemente danneggiato durante l'assedio di Sarajevo nel 1996. Ridotto all'epoca a uno scheletro di cemento armato, presenta una facciata rivolta a est e l'altra a ovest, lasciando intravedere il passaggio del sole all'alba e al tramonto.

La notte del 7 febbraio 2006 l'artista posiziona all'interno dell'ultimo piano alcuni fari Fresnel per creare una luce potentissima, simulando artificialmente il passaggio dal tramonto all'alba. Nonostante sia fisso, il fascio di luce arancione è percepito come in movimento da chi si sposta da un luogo all'altro della città, conferendo all'edificio una funzione di meridiana e generando una dicotomia tra l'asse verticale e la linea dell'orizzonte. Questa



*Dal Tramonto all'Alba*, 2006. Intervento luminoso, XXII International Festival "Sarajevska Zima", Torre del Parlamento, Sarajevo, Bosnia-Erzegovina, 7 febbraio 2006. Foto: Giorgio Andreotta Calò

azione effimera attiva nello spettatore uno sguardo inedito sulla rovina, ponendo l'accento sul suo significato politico e sociale.

L'anno successivo l'artista torna nello stesso luogo per attraversare la città da est a ovest secondo la traiettoria del sole, intraprendendo quello che sarebbe diventato un elemento fondamentale per la sua pratica: il camminare. L'approccio riflessivo e l'esperienza diretta rappresentano altri aspetti rilevanti della sua poetica, ulteriormente sviluppati nei cammini e negli interventi che l'artista propone come esperienze uniche in quanto strettamente legate alla contingenza e al contesto in cui vengono realizzate.

Negli anni successivi Giorgio Andreotta Calò si misura con il contesto internazionale grazie alla residenza artistica presso la Rijksakademie van Beeldende Kunsten (2009-2011), che lo porta a trasferirsi ad Amsterdam, città che condivide con Venezia caratteristiche ambientali che condizionano la presenza dell'uomo nel paesaggio urbano. Qui l'artista inizia a creare i suoi lavori più maturi, con la crescente consapevolezza di quanto il suo sguardo sia stato plasmato dall'immaginario di Venezia. Come un archetipo, la città rappresenta una lente, un filtro attraverso il quale leggere altri luoghi reali o ideali. È il caso, per esempio, di un'installazione site-specific che Andreotta Calò realizza nel 2010 nel suo studio nella residenza ad Amsterdam, costituito da due ambienti adiacenti delimitati da una parete di vetro. L'artista sommerge d'acqua uno dei due spazi, che resta visibile dall'altra stanza. La rottura improvvisa del vetro provocata dall'inondazione dell'intero studio rappresenta per lui un momento rivelatore, in quanto «il lavoro ha sfondato il limite della rappresentazione per irrompere nella realtà». Questo intervento fa nuovamente emergere il tema del riflesso, dell'orizzonte e l'idea del doppio, che percorreranno trasversalmente tutta la sua opera.

Se da un lato i suoi lavori si confrontano con pratiche legate all'effimero e alla transitorietà, dall'altro l'artista sviluppa negli anni un approccio differente e complementare che indaga la cristallizzazione del tempo attraverso la creazione di oggetti durevoli. Realizza un consistente gruppo scultoreo costituito da elementi naturali – tra cui legno, argilla e materiali organici – provenienti da diversi territori, sublimandoli attraverso tecniche come la fusione a cera persa ed esplorando, attraverso l'impiego del bronzo, le potenzialità della scultura. Nascono così i suoi

lavori più noti, come le *Clessidre*, le *Meduse* e i *Carotaggi* che connotano la mostra in Pirelli HangarBicocca.

Andreotta Calò orienta la sua ricerca verso l'utilizzo della luce e della fotografia, secondo una modalità che pone al centro la materialità della luce stessa e la relazione tra architettura e mezzo fotografico, esplicitata nell'uso della camera oscura. Nel 2012, infatti, in occasione del conseguimento del Premio Italia Arte Contemporanea, propone questo dispositivo su grande scala, realizzando una stanza completamente oscurata, in cui il meccanismo della camera oscura viene rivelato. Tramite la luce naturale, all'interno dell'edificio del Museo MAXXI di Roma è proiettata una veduta capovolta della città, ulteriormente ribaltata grazie alla presenza di uno specchio d'acqua sul pavimento. In questo modo il paesaggio urbano entra letteralmente all'interno del museo, creando un ambiente esperienziale fruibile solo in quell'occasione e la cui unica traccia visibile è l'impressione della veduta su una grande superficie fotografica.

Nel 2017, Andreotta Calò è fra gli artisti che rappresentano l'Italia alla 57ma edizione della Biennale di Venezia, dove presenta un intervento su grande scala all'interno dell'Arsenale. *Senza Titolo (La fine del mondo)* è costituito da una complessa struttura di ponteggi, attraverso la quale i visitatori accedono a un livello superiore da cui osservare un grande volume d'acqua. A uno sguardo attento e prolungato, lo scenario appare come un ambiente straniante, attivato dalla presenza dello spettatore, che tramite il suo riflesso, è collocato in una dimensione liminale e di sospensione.



Senza titolo (*La fine del mondo*), 2017. Veduta dell'installazione, Padiglione Italia, 57ma Biennale di Venezia, 2017. Foto: Nuvola Ravera



Archivio carotaggi Carbosulcis, Nuraxi Figus, Sardegna, 2019. Documentazione fotografica. Foto: Giorgio Andreotta Calò

## La mostra

“CITTÀDIMILANO” raccoglie per la prima volta un’ampia selezione di opere scultoree di Giorgio Andreotta Calò, presentate secondo una disposizione concepita dall’artista. Lo Shed è trasformato in un ambiente fluido, all’interno del quale il visitatore può “navigare” seguendo una propria lettura ipertestuale stimolata dai molteplici collegamenti e rimandi tra le opere esposte, pensate come un arcipelago di simboli e di significati e ciascuna legata a un particolare contesto geografico.

Tra i luoghi evocati, la città di Milano rappresenta una delle direttrici che percorrono la mostra, raffigurata dall’artista come un luogo reale e al contempo immaginario. A restituire una visione sublimata della città sono in particolare *Senza titolo (Jona)* (2019), la proiezione che accoglie come un preludio il visitatore, e *Città di Milano* (2019), la grande stampa fotografica che funge anche da quinta scenica.

Il percorso espositivo si snoda tra queste due polarità attraverso la serie di opere intitolate *Carotaggi*, che include la nuova installazione *Produttivo* (2019). Costituiti da campioni geologici, i lavori sono adagiati sul pavimento e disegnano lo spazio espositivo, rompendone la struttura ortogonale e creando un movimento circolare. La loro disposizione rispecchia la profondità di estrazione dal sottosuolo dei campioni, generando una corrispondenza tra quest’ultima e la lunghezza dello Shed. I *Carotaggi* creano inoltre una nuova prospettiva, il cui punto di fuga equivale – fisicamente e metaforicamente – al punto focale della stampa fotografica.

## 1 *Senza titolo (Jona), 2019*

Il lavoro che apre “CITTÀDIMILANO” è una proiezione in cui si susseguono immagini di un fondale marino, dove misteriose figure dalle sembianze antropomorfe – dei sommozzatori – discendono in profondità, conducendo idealmente il visitatore all’interno dello spazio espositivo. Come un preludio, le immagini del relitto del piroscafo *Città di Milano* fanno emergere le storie e le visioni che attraversano la mostra, dall’idea di ciò che è sommerso ai processi di trasmissione, trasformazione e stratificazione fisica e simbolica. Nel 2019 ricorre il centenario del naufragio del piroscafo, il cui nome ha rappresentato una fonte di ispirazione per il titolo dell’esposizione.

Il video mette in luce la variazione del colore dell’acqua, rivelando gradualmente la presenza spettrale e imponente del relitto. La proiezione, montata con riprese di repertorio, ha origine dalla ricerca sul contesto della mostra, e in particolare sulla storia di Pirelli, che dal 1879 comprendeva la società Pirelli Cavi, allora capofila a livello mondiale nell’ambito delle reti telegrafiche sottomarine. Nello specifico, Andreotta Calò si focalizza sulla nave *Città di Milano*, costruita per conto di Pirelli, la prima imbarcazione in Italia a effettuare la posa e il monitoraggio dei cavi sottomarini che collegavano le isole minori. Durante alcune operazioni di manutenzione nell’arcipelago siciliano delle Eolie, il piroscafo si era incagliato in una secca, naufragando il 16 giugno 1919. Oggi il relitto è adagiato a più di 90 metri di profondità al largo dell’isola di Filicudi.

## 2 *Carotaggi Produttivo, 2019*

Andreotta Calò crea questa serie di opere a partire dal 2014 usando dei carotaggi, campioni di materiale prelevati dal sottosuolo nell’ambito di ricerche geologiche e ingegneristiche per studiarne le caratteristiche fisiche. Interessato all’idea della trasformazione della materia, l’artista realizza questi lavori a partire da due differenti contesti geografici, conducendo delle campagne di campionamento nel Sulcis Iglesiente (Sardegna sud-occidentale) e nella laguna di Venezia.

Attraverso l’impiego dei carotaggi prelevati, l’artista evoca in modo concreto uno specifico contesto geologico, le sue stratificazioni e le sue possibili trasformazioni. Quelli estratti dall’area lagunare sono composti in larga parte da caranto, l’argilla che costituisce lo strato compatto che sostiene le fondamenta di Venezia, la cui esistenza oggi è minacciata dallo sprofondamento del fondale della laguna. Il materiale proveniente dal territorio del Sulcis è invece costituito da campioni di rocce vulcaniche, calcare e carbone prelevati dalla miniera della Carbosulcis, società specializzata nell’estrazione di carbone, ultima in Italia e oggi in fase di chiusura.

Ogni opera della serie è composta da più segmenti di uno o più carotaggi posizionati parallelamente tra loro sul pavimento, restituendo visivamente i livelli di profondità ai quali sono stati estratti. La disposizione degli elementi – lunghi all’incirca 130 centimetri ciascuno – consente idealmente al visitatore che percorre lo spazio espositivo di discendere attraverso gli strati del sottosuolo. Le diverse colorazioni e





*In Girum Imus Nocte*, 2014. Documentazione fotografica su pellicola 35mm, Sulcis Iglesiente, Sardegna, 2014. Foto: Iris Rochet-Lanchet

sfumature visibili sulla superficie dei *Carotaggi* variano infatti in funzione della tipologia di materiale e del livello di profondità di estrazione. Alcuni tra questi sono adagiati all'interno di tubi o semi-cilindri in PVC e in metallo, impiegati originariamente per l'estrazione del materiale.

Con *Produttivo*, opera concepita per la mostra, l'artista sviluppa il lavoro di ricerca già intrapreso nel territorio del Sulcis. In questo caso ha avuto accesso all'archivio di carotaggi della Carbosulcis, da cui ha selezionato oltre 1500 metri lineari relativi allo strato del "produttivo". La denominazione, ripresa nel titolo dell'opera, indica in ambito minerario lo strato di carbone posto tra i 350 e i 450 metri di profondità e utilizzato come fonte energetica. L'opera pervade la super-

ficie dello spazio espositivo, portando alla luce l'ultima testimonianza di una realtà destinata a scomparire.

### 3 *In Girum Imus Nocte*, 2014

Il film in 16mm è stato concepito da Giorgio Andreotta Calò durante le ricerche svolte nel territorio del Sulcis Iglesiente tra il 2013 e il 2015. Per la sua realizzazione, l'artista ha collaborato con la società Carbosulcis, grazie alla quale ha avuto modo di scendere a 500 metri di profondità insieme ai minatori degli impianti di estrazione di carbone.

In particolare, *In Girum Imus Nocte* documenta il cammino notturno percorso dal tramonto all'alba dall'artista insieme a un gruppo di minatori. L'intera azione è stata documentata in un film che mostra il tragitto in fila indiana degli operai dall'impianto di estrazione fino all'isola di Sant'Antioco, attraverso l'oscurità del paesaggio, illuminato dalle sole luci degli elmetti. Una volta giunto in prossimità del mare, il gruppo è salito a bordo di barche condotte dai pescatori locali fino al versante più vicino dell'isola di Sant'Antioco. Al loro arrivo in una spiaggia, l'obiettivo della cinepresa inquadra una barca in fiamme che illumina l'intera scena: con la graduale trasformazione del legno dell'imbarcazione in carbone, il viaggio giunge a compimento.

Il titolo fa riferimento all'espressione palindroma latina *In girum imus nocte et consumimur igni* (che si può dunque leggere sia da destra sia da sinistra e significa "Andiamo in giro di notte e siamo consumati dal fuoco"), già utilizzata dal

filosofo e regista francese Guy Debord (1931-1994) come titolo di un suo film del 1978. La presenza del fuoco, che con la combustione della barca genera un processo di catarsi, conduce lo spettatore all'interno di una dimensione rituale e simbolica in cui il tempo è sospeso. Una sospensione rafforzata nel film anche dall'assenza del suono e dall'alternarsi di azioni cronologicamente consecutive con altre più distanti tra loro.

#### 4 *Clessidre*

Questa serie di opere, realizzate da Giorgio Andreotta Calò fin dal 1999, nasce dalla sovrapposizione simmetrica di due elementi in legno: le bricole (*bricole* in veneziano), pali conficcati nel fondale della laguna veneta per delimitare le vie di navigazione e ormeggiare le imbarcazioni. A causa del periodico innalzamento e abbassamento del livello dell'acqua provocato dalle maree, le bricole sono soggette a corrosione in corrispondenza del punto di contatto con la superficie della laguna, assottigliandosi con il tempo nella parte centrale.

L'opera viene ulteriormente elaborata da un punto di vista formale dall'artista, che produce due esemplari identici in cera e li unisce in maniera speculare, creando poi una scultura in bronzo con il procedimento della fusione a cera persa. Il titolo del lavoro fa riferimento alla caratteristica forma ottenuta dalla composizione simmetrica dei due elementi e richiama lo scorrere del tempo, inteso da Andreotta Calò come elemento scultoreo e materia da plasmare. In riferimento a questa tematica, tre delle opere della serie esposte in mostra costituiscono il trittico *Scolpire il Tempo* (2010), il cui



*Scolpire il Tempo*, 2010. Bronzo, 3 elementi, dimensioni varie. Courtesy Nomas Foundation. Foto: Giorgio Andreotta Calò



*Medusa (B)*, 2015 (in primo piano) e *Medusa (A)*, 2015.  
Veduta dell'installazione, Triennale di Milano, 2015. Foto: Kirsten de Graaf

titolo richiama un saggio sul cinema scritto dal regista russo Andrej Tarkovskij (1932-1986).

Collocate come vere briccole in verticale rispetto al pavimento dello spazio espositivo, le opere evocano la laguna veneta e l'orizzonte acquatico sul quale il paesaggio si riflette. Un tempo sotto il livello dell'acqua, i pali sono nuovamente resi visi-

bili a seguito del processo di metamorfosi messo in atto dalla natura e successivamente elaborato dall'artista attraverso la loro trasposizione in bronzo. Questa modalità rafforza la dimensione temporale insita nelle *Clessidre*: la fusione in metallo interrompe la corrosione del legno e ne cristallizza la forma.

## 5 *Meduse*

Analogamente alle *Clessidre*, anche la serie di opere intitolate *Meduse* ha origine dall'utilizzo di elementi del paesaggio con cui l'artista entra in relazione, come i pali di legno della laguna di Venezia, qui impiegati come materiali scultorei. Utilizzando i frammenti di briccole assottigliate nella parte centrale, l'artista ne leviga la sommità fino a ottenere una superficie liscia e dall'aspetto arrotondato, lasciando invece nella parte inferiore le irregolarità simili ad aggregazioni staltitiche tipiche del legno corroso. L'estremità semisferica di ogni opera rimanda a una testa, soggetto tradizionalmente rappresentato in scultura.

Alcune delle opere della serie sono costituite da briccole originali in legno lavorate dall'artista, mentre altre ne sono una trasposizione in bronzo realizzata attraverso il procedimento della fusione a cera persa. Il lavoro manuale si integra così all'azione della natura, che genera la particolare forma avvittata delle *Meduse*, dovuta alla collocazione dei pali in prossimità delle correnti più forti della laguna.

## 6 *Pinnae Nobilis*

La serie di lavori prodotti a partire dal 2014 prende il nome e le sembianze dalla *Pinna nobilis*, un mollusco di grandi dimensioni presente nelle acque del Mar Mediterraneo da cui si ricava il bisso marino, materiale filamentoso un tempo utilizzato per la creazione di tessuti e preziosi ricami. Le sculture create da Giorgio Andreotta Calò sono costituite da riproduzioni in bronzo di conchiglie recuperate dall'artista e in alcuni casi esposte insieme all'esemplare originale.

I lavori in bronzo conservano nel proprio volume parti dell'imbocco e dei canali di colata impiegati nella tecnica di fusione a cera persa, che in questo caso svolgono anche la funzione di sostegni dell'opera stessa. Nella mostra in Pirelli HangarBicocca le *Pinne Nobilis* si integrano in modo organico sia con l'architettura dell'edificio sia con le altre opere in mostra; alcune sono posizionate in prossimità dei pilastri dello Shed, altre sono disposte a terra.

La forma simmetrica degli esemplari bivalve da cui nasce la serie *Pinnae Nobilis* richiama il tema del doppio e l'idea di specularità che ricorrono nel lavoro dell'artista, in particolare in relazione al fenomeno del rispecchiamento del paesaggio tipico della laguna. L'opera rimanda anche a temi inerenti ai cambiamenti ambientali avvenuti negli ultimi anni nella laguna di Venezia, dove si è assistito al ripopolamento di questa specie a seguito delle alterazioni dell'ecosistema connesse al progetto Mose (Modulo Sperimentale Elettromeccanico), che consiste nella costruzione di paratie mobili per contenere gli effetti dell'alta marea.



Senza titolo (*La fine del mondo*), 2017. Particolare di una *Pinna Nobilis*, Padiglione Italia, 57ma Biennale di Venezia, 2017. Foto: Kirsten de Graaf

**7 DOGOD, 2014**  
**DOGOD, 2015**  
**DOGOD, 2015-2016**

Queste tre opere in osso e in bronzo nascono dal progetto di ricerca sviluppato dall'artista nel Sulcis Iglesiente. La prima scultura è costituita da sette elementi in osso raccolti sulle rive dell'isola di Sant'Antioco e assemblati secondo una forma che richiama il cranio di un animale primordiale. L'opera è configurata come un esaedro, un oggetto in cui ogni faccia è simile alle restanti da ogni angolazione da cui lo si osserva. A partire da questo esemplare originale, Andreotta Calò ha creato due riproduzioni rispettivamente in bronzo e in bronzo bianco, esposte anch'esse in mostra.

Il titolo, *DOGOD*, è il risultato dell'unione dei termini *dog* (cane) e *god* (divinità), parola palindroma che sottolinea l'aspetto misterioso e ancestrale delle sculture. Come la forma dei lavori a cui dà il nome, anche il titolo resta inalterato indipendentemente dalla direzione di lettura. Questa caratteristica è rafforzata dal supporto delle sculture, una superficie specchiante che rivela l'intero volume dell'opera. Come alcune *Pinnæ Nobilis*, anche questi lavori sono collocati in prossimità dei pilastri dello Shed, facendo emergere il contrasto tra il loro aspetto arcaico e il linguaggio industriale del contesto architettonico.

**8 Senza titolo, 2016**

Questa scultura è costituita da due elementi posizionati verticalmente contro la parete. Uno è un ramo di legno bruciato, mentre l'altro è costituito dalla sua replica in bronzo installata accanto in maniera speculare. Configurandoli come bastoni da passeggio, l'artista richiama l'idea del cammino – pratica ricorrente nel suo lavoro – e al tempo stesso il film *In Girum Imus Nocte*, evocato dalla trasformazione del legno in carbone.

**9 Volver, 2008**

Adagiata sul pavimento dello spazio espositivo, *Volver* ("ritornare" in spagnolo), come altre opere in mostra rimanda all'idea di navigazione. Originariamente utilizzata dall'artista per percorrere la laguna di Venezia, la barca è stata in seguito trasformata in scultura per la sua prima mostra personale alla Galleria ZERO... di Milano nel 2008. Prima di conferire la forma definitiva all'opera e di esporla sul tetto della galleria, l'artista ha compiuto un gesto simbolico: un'azione fuori dall'ordinario che ha generato un'atmosfera onirica e surreale, in cui i principi della realtà venivano sovvertiti.

Giorgio Andreotta Calò ha sottratto la barca dal suo contesto originario per compiere un "volo ideale" nel cielo di Milano, sopra i tetti del quartiere di Lambrate. Alla guida dell'imbarcazione, sospesa mediante una gru, ha compiuto un viaggio circolare trasformandone metaforicamente la funzione. I visitatori della mostra potevano osservare l'azione tramite le immagini riprese e proiettate all'interno della galleria, per poi accedere



*Volver*, 2008. Documentazione fotografica dell'azione, Milano, 2008.  
Courtesy ZERO..., Milano. Foto: Davide Conconi

al tetto dove era esposta la barca stessa, sezionata esattamente a metà e adagiata su una superficie d'acqua. Grazie ai riflessi si veniva a creare un effetto ottico per cui le due metà dell'imbarcazione sembravano ricomporsi e sdoppiarsi.

A più di dieci anni di distanza, l'artista ripropone la barca all'interno di un progetto espositivo che pone l'accento sulla storia e il paesaggio urbano di Milano. L'installazione è stata ora riconfigurata: sottoposta a una nuova inversione fisica e simbolica, la barca assume le sembianze di una grande conchiglia. Un carousel di diapositive dal ritmo lento e dall'andamento circolare documenta l'azione del 2008, cosicché gli spettatori possono assistere nuovamente a quel volo tanto surreale quanto concreto.

## 10 *Senza titolo (Cavi)*, 2019

Un frammento di cavo sottomarino utilizzato per la trasmissione di dati, che un tempo collegava la località di Cuma con l'isola di Ischia, è sospeso nello spazio assumendo un aspetto organico e zoomorfo. Durante le ricerche sul contesto della mostra, Andreotta Calò ha approfondito alcuni aspetti della storia di Pirelli; in particolare la storica produzione di cavi sottomarini, che nella simbologia dell'artista diventano emblema di ciò che è sommerso.

Nei mesi precedenti l'esposizione in Pirelli HangarBicocca, l'artista ha avuto l'opportunità di recuperare dal fondale marino una sezione danneggiata di cavo durante un'operazione di manutenzione, che ha poi deciso di inserire nel progetto espositivo. Similmente ad altre opere in mostra, il cavo – di forma cilindrica e allungata come i *Carotaggi* – evoca le energie che scorrono negli strati più profondi della terra. La sua presenza introduce i concetti di trasmissione di informazioni tra luoghi distanti tra loro, costituendo idealmente un elemento di connessione tra le geografie evocate e le opere stesse.

## 11 *Città di Milano, 2019*

Incentrato su una visione di Milano, questo lavoro è stato concepito appositamente per la mostra in Pirelli HangarBicocca. Orizzonte ideale dell'esposizione, *Città di Milano* è un'imponente fotografia in bianco e nero che mostra una veduta inedita della città. L'opera si inserisce nella ricerca condotta dall'artista sulla luce e sul modo in cui essa genera immagini e possibili scenari, proponendo in questo caso una visione unica del paesaggio urbano. Per la sua realizzazione, Andreotta Calò ha costruito una camera oscura (dispositivo ottico precursore della macchina fotografica) per creare una gigantografia di circa 5 per 11 metri.

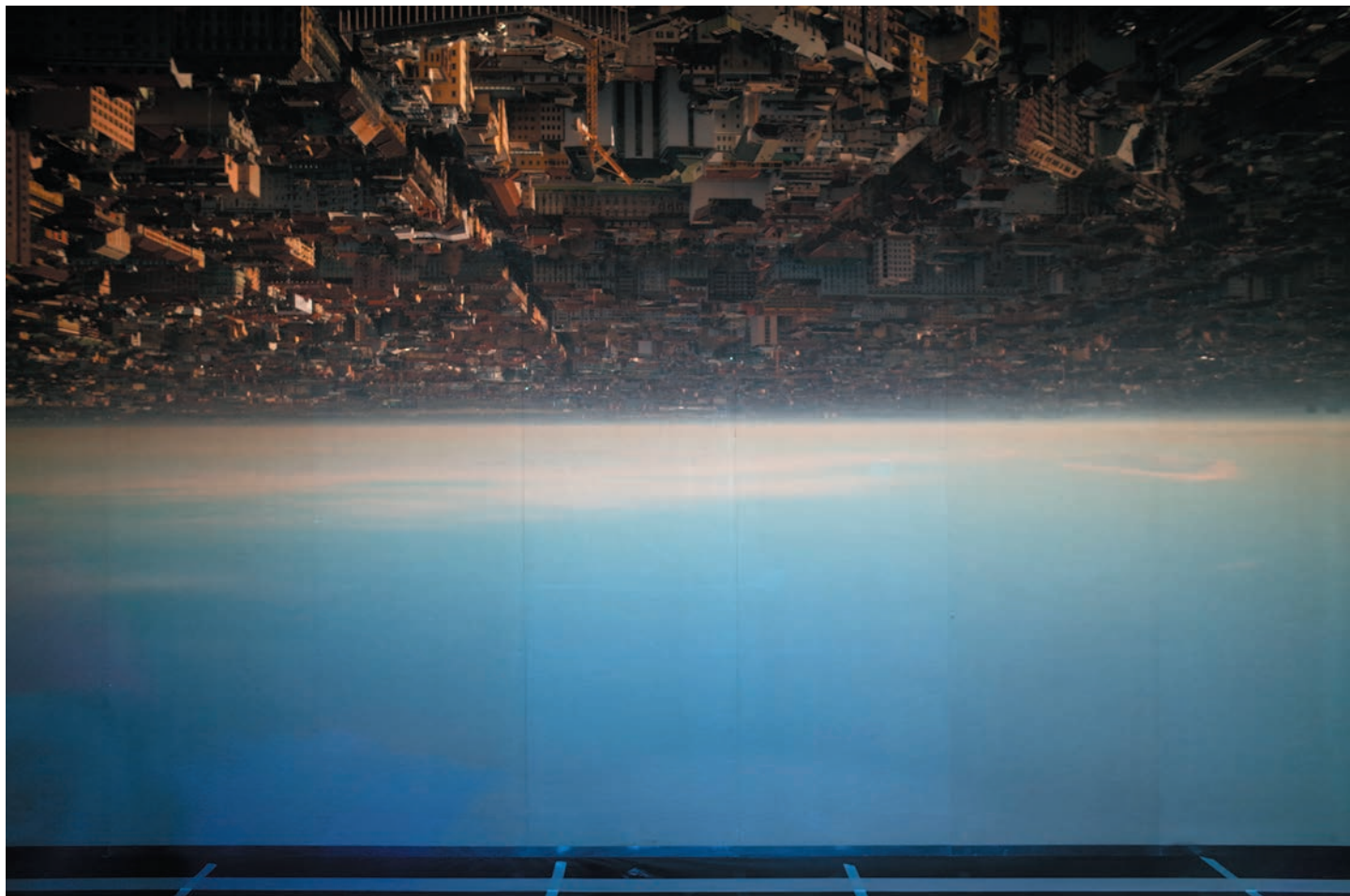
Al trentunesimo piano del Grattacielo Pirelli, edificio iconico di Milano, fino alla fine degli anni Settanta sede della Pirelli, Andreotta Calò ha concepito una struttura temporanea che oscurasse lo spazio come una camera oscura. Filtrando attraverso un piccolo foro, la luce ha impressionato nove moduli di carta fotosensibile collocati sul lato opposto della camera, dando origine a un'immagine al negativo del paesaggio urbano visibile dall'edificio. Attraverso una lente posizionata all'interno del foro, la proiezione della città risulta capovolta dall'alto al basso e rovesciata da destra a sinistra, in modo simile a ciò che avviene all'interno della retina dell'occhio umano.

In mostra la stampa fotografica funge da quinta scenica e rappresenta una possibile prospettiva, ampliando la narrazione su "CITTÀDIMILANO". Il punto di vista da cui è stata realizzata l'immagine è orientato a est, in direzione del quartiere di Lambrate, il cui paesaggio ha subito meno trasformazioni architettoniche e urbanistiche rispetto a quelle che negli anni recenti hanno tra-

sformato lo skyline della città. Il cielo, posto nella parte inferiore della fotografia, sembra evocare il mare mentre il volume degli edifici confluisce sulla linea dell'orizzonte. Come in *Volver*, l'artista gioca sull'ambiguità tra i confini e sul ribaltamento tra ciò che si trova in profondità e ciò che è emerso.

### Mostre principali

Il lavoro di Giorgio Andreotta Calò (Venezia, 1979) è stato presentato presso spazi e istituzioni di rilievo internazionale, tra cui Oude Kerk, Amsterdam (2018); DEPART Foundation, Los Angeles (2016); Peep-Hole, Milano (2014); SMART Project Space, Amsterdam (2012); MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma (2012); Galleria Civica, Trento (2009). Ha partecipato a numerose rassegne ed esposizioni collettive presso, ad esempio, la 16ma Quadriennale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma (2016); High Line Art, New York (2016); Triennale di Milano (2015); la 54ma Biennale di Venezia (2011). Nel 2017 ha rappresentato l'Italia alla 57ma Biennale di Venezia.





**La presente pubblicazione accompagna la mostra "CITTÀMILANO"  
di Giorgio Andreotta Calò**

**Prestatori**

Massimo Adario & Dimitri Borri; Studio Giorgio Andreotta Calò, Venezia; Collezione Alessia Antinori e Giorgio Gallenzi; Carlo Clerici; Collezione De Iorio; Rodolfo Dordoni; Renato Ferri Pacini; Collection Nicoletta Fiorucci, Londra; Collezione Giuliani, Roma; Wilfried Lentz Rotterdam; Collezione Maramotti, Reggio Emilia; Nomas Foundation; Sprovieri, Londra; YUANART COLLECTION; ZERO..., Milano  
E tutti coloro che preferiscono rimanere anonimi

**Ringraziamenti**

Paolo Aldi, Mara Ambrožič, Rolando Anselmi, Luisa Basiricò, Angelo Bigoi, Johanna Bishop, Alice Brugnerotto, Enrico Carrera, Jago Cherubini, Claudia Ciaccio, Giulia Cirlini, Nicole Colombo, Francesco Confalonieri, Gianbattista Contini, Giulia Corradi, Gloria de Risi, Giusi Di Giovanni, Roberto Dipasquale, Rachele D'Oswaldo, Adrienne Drake, Federico Elia, Alessandro Ferrari, Andrea Ferrari, Fonderia Artistica Battaglia, Valeria Frisolone, Filippo Grasso, Lia Grigoletti, Philip Larratt-Smith, Marina La Verghetta, Wilfried Lentz, Piero Lenzu, Alessandro Longoni, Livia Luzzago, Michele Maddalo, Massimiliano Mangione, Silvio Manighetti, Marco Marelli, Francesco Margaroli, Dario Moalli, Nikita Mosca, Giuditta Muzzi, Carolina Nizza, Stefano Pagano, Luca Palezza, Sara Piccinini, Emanuele Quinz, Rodrigo Rossi, Hong Sang Hee, Giorgio Sardu, Alberto Scodro, Marco Secondin, Nicola Settimo, Simone Settimo, Francesco Spaggiari, Niccolò Sprovieri, Bronsgietterij Stijlaart, Antonio Terrano, Massimiliano Vaj, Angela Zanda, Paolo Zani

Un ringraziamento speciale allo Studio Giorgio Andreotta Calò:  
Mirco Bimbi, Kirsten de Graaf, Stefano Elli, Marialuisa Prestini, Grazia Sechi

Si ringrazia la Regione Lombardia per il supporto alla realizzazione dell'opera  
*Città di Milano*, 2019

**Testi a cura di**

Fiammetta Griccioli, Mariagiulia Leuzzi

**Graphic Design**

Leftloft

**Editing**

Buyschaert&Malerba

Per tutte le immagini, se non diversamente specificato:  
Courtesy Giorgio Andreotta Calò

Finito di stampare: febbraio 2019

**Pirelli HangarBicocca**

*Presidente*

Marco Tronchetti Provera

*Consiglio di Amministrazione*

Maurizio Abet, Nina Bassoli,  
Gustavo Bracco, Elena Pontiggia,  
Ilaria Tronchetti Provera

*General Manager*

Marco Lanata

*Operations Manager*

Paolo Bruno Malaspina

*Direttore Artistico*

Vicente Todoli

*Curatore*

Roberta Tenconi

*Assistente Curatore*

Lucia Aspesi

*Assistente Curatore*

Fiammetta Griccioli

*Assistente Curatoriale*

Mariagiulia Leuzzi

*Responsabile Programmi*

*Culturali e Istituzionali*

Giovanna Amadasi

*Progetti Educativi*

Laura Zocco

*Music and Sound*

*Performance Curator*

Pedro Rocha

*Responsabile Comunicazione*

*e Ufficio Stampa*

Angiola Maria Gili

*Ufficio Stampa*  
*e Comunicazione Digitale*  
Alessandro Cane

*Comunicazione*

Francesca Trovalusci

*Sviluppo Partnership*

Fabienne Binoche

*Organizzazione Eventi e Bookshop*

Valentina Piccioni

*Responsabile di Produzione*

Valentina Fossati

*Allestimenti*

Matteo De Vittor

*Allestimenti*

Cesare Rossi

*Registrar*

Dario Leone

## Lista delle opere in mostra

- 1 Senza titolo (Jona), 2019**  
Video, colore, muto, 15 min 18 sec  
Image courtesy Global Underwater Explorers  
Commissionata e prodotta da Pirelli HangarBicocca
- 2 Carotaggi**
- Carotaggio, 2014**  
Caranto, carotiere in acciaio e PVC  
1 elemento, 157 x Ø 10 cm
- Carotaggio, 2014**  
Caranto, carotiere in acciaio e PVC  
8 elementi, dimensioni variabili
- Carotaggio, 2014-2015**  
Caranto, carotiere in acciaio e PVC  
1 elemento, 173 x Ø 13,2 cm  
Courtesy Sprovieri, Londra
- Carotaggio, 2014-2017**  
Caranto, carotiere in acciaio e PVC  
1 elemento, 150 x Ø 10 cm
- Carotaggio, 2016**  
Vulcaniti, carbone, carotiere  
in acciaio  
12 elementi, dimensioni variabili  
Courtesy ZERO..., Milano
- Carotaggio, 2016**  
Vulcaniti, carbone, carotiere  
in acciaio  
1 elemento, 132 x Ø 7,5 cm
- Produttivo, 2019**  
Installazione ambientale,  
vulcaniti, siltiti, arenarie,  
lumachelle, microconglomerati,  
strati carboniosi, calcare  
miliolitico. Profondità di  
estrazione: 350-450 m  
1500 m lineari, 130 x Ø 7,5 cm ca.  
ciascuno, dimensioni complessive  
variabili  
Commissionata e prodotta da  
Pirelli HangarBicocca
- 3 In Girum Imus Nocte, 2014**  
Film 16mm, b/n e colore, muto  
13 min 59 sec  
Courtesy ZERO..., Milano
- 4 Clessidre**
- Scolpire il Tempo, 2010**  
*Clessidra (M, N, O)*  
Bronzo  
3 elementi, 158 x Ø 27 cm;  
134 x Ø 22,5 cm; 137 x Ø 24 cm  
Nomas Foundation
- Clessidra (B), 2011**  
Bronzo  
167 x Ø 26 cm
- Clessidra (U), 2012**  
Bronzo  
169 x Ø 24 cm  
Collezione Giuliani, Roma
- Clessidra (AB), 2013**  
Bronzo  
230 x Ø 30 cm
- Clessidra (B), 2017-2018**  
Bronzo  
171 x Ø 25 cm
- 5 Meduse**
- Medusa (A), 2014**  
Legno  
86 x Ø 38 cm
- Medusa (B), 2014**  
Legno  
100 x Ø 44 cm
- Medusa (A), 2015**  
Bronzo  
86 x Ø 38 cm
- Medusa (AC), 2016**  
Bronzo  
92 x Ø 28 cm
- Medusa (AC), 2016**  
Bronzo  
92 x Ø 28 cm  
Collezione Privata, Roma
- Medusa (C), 2016**  
Bronzo  
95 x Ø 30 cm
- Medusa (A), 2018**  
Bronzo bianco  
84,5 x Ø 38 cm
- Medusa (B), 2018**  
Bronzo  
100 x Ø 44 cm  
Commissionata e prodotta da  
Pirelli HangarBicocca
- Medusa (E), 2018**  
Bronzo  
104 x Ø 25 cm
- 6 Pinnae Nobilis**
- Pinna Nobilis (B), 2014**  
Conchiglia  
58 x 21,5 x 12 cm
- Pinna Nobilis (B) 4, 2016**  
Bronzo bianco  
55 x 19 x 10 cm
- Pinna Nobilis (C), 2016-2017**  
Bronzo bianco  
57 x 17 x 12 cm
- Pinna Nobilis (E), 2016-2017**  
Bronzo bianco  
62 x 20 x 12 cm  
Collezione Alessia Antinori  
e Giorgio Gallenzi
- Pinna Nobilis (J), 2016-2017**  
Bronzo bianco  
60 x 20 x 10 cm  
Collezione Privata
- Pinna Nobilis (FK), 2016-2017**  
Bronzo bianco  
52 x 22 x 15 cm

***Pinna Nobilis (H/H), 2016-2017***

Bronzo bianco, conchiglia  
40 x 14 x 12 cm

***Pinna Nobilis (J/J), 2016-2017***

Bronzo bianco, conchiglia  
46 x 16 x 15 cm  
Courtesy Wilfried Lentz Rotterdam

***Pinna Nobilis (K/K), 2016-2017***

Bronzo bianco, conchiglia,  
45 x 17 x 20 cm

***Pinna Nobilis (KJ), 2016-2017***

Bronzo bianco  
49 x 19,5 x 15 cm  
Collezione Maramotti, Reggio  
Emilia

***Pinna Nobilis (M), 2016-2017***

Bronzo bianco  
70 x 24 x 14 cm

***Pinna Nobilis (P), 2016-2017***

Bronzo bianco  
75 x 25 x 15 cm

***Pinna Nobilis (Q), 2016-2017***

Bronzo bianco  
84 x 30 x 19 cm

***Pinna Nobilis (R), 2016-2017***

Bronzo bianco  
47 x 18 x 15 cm  
Courtesy Wilfried Lentz Rotterdam

***Pinna Nobilis (B) 5, 2017***

Bronzo bianco  
74 x 30 x 13 cm  
Courtesy Sprovieri, Londra

***Pinna Nobilis (C/C), 2018***

Bronzo, conchiglia  
56 x 18 x 7 cm  
Commissionata e prodotta da  
Pirelli HangarBicocca

***Pinna Nobilis (N/N), 2018***

Bronzo bianco, conchiglia  
77 x 28 x 17 cm

***Pinna Nobilis (R/R), 2018***

Bronzo, conchiglia  
46 x 16 x 16 cm

***Pinna Nobilis (T/T), 2018***

Bronzo bianco, conchiglia  
53 x 17 x 14 cm

***Pinna Nobilis (Z/Z), 2018***

Bronzo, conchiglia  
60 x 16,5 x 19,5 cm  
Courtesy ZERO..., Milano

**7 *DOGOD, 2014***

Ossa  
20 x 20 x 30 cm

***DOGOD, 2015***

Bronzo  
20 x 20 x 30 cm  
Courtesy Wilfried Lentz Rotterdam

***DOGOD, 2015-2016***

Bronzo bianco  
20 x 20 x 30 cm  
Courtesy ZERO..., Milano

**8 *Senza titolo, 2016***

Bronzo, legno  
2 elementi, 160 x Ø 3 cm ciascuno  
Courtesy ZERO..., Milano

**9 *Volver, 2008***

Barca  
73 x 115 x 400 cm  
Courtesy ZERO..., Milano

***Volver, 2008***

44 diapositive a colori, loop  
Copia espositiva 2019

**10 *Senza titolo (Cavi), 2019***

Sezione di cavo sottomarino  
3 elementi, 1100 x Ø 9 cm ciascuno  
Commissionata e prodotta da  
Pirelli HangarBicocca

**11 *Città di Milano, 2019***

Impressione diretta su carta  
fotosensibile realizzata tramite  
foro stenopeico  
9 moduli, dimensioni complessive  
500 x 1143 cm  
Commissionata e prodotta da  
Pirelli HangarBicocca  
Si ringrazia la Regione Lombardia  
per il supporto alla realizzazione  
dell'opera

**L'esperienza del percorso espositivo cambia in funzione delle variazioni della luce naturale. Si consiglia di visitare la mostra sia di giorno sia di sera**

Per tutte le opere: Courtesy Giorgio Andreotta Calò



*Volver*, 2008. Barca, acqua, neon, 73 x 400 x 400 cm. Veduta dell'installazione, Galleria ZERO..., Milano, 2008. Courtesy ZERO..., Milano. Foto: Cosimo Pichierri

Pirelli HangarBicocca è una fondazione no profit nata a Milano nel 2004 dalla riconversione di uno stabilimento industriale in un'istituzione dedicata alla produzione e promozione di arte contemporanea.

Luogo dinamico di sperimentazione e ricerca, con i suoi 15.000 metri quadrati è tra gli spazi espositivi a sviluppo orizzontale più grandi d'Europa e ogni anno presenta importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali. Ogni progetto espositivo viene concepito in stretta relazione con l'architettura dell'edificio ed è accompagnato da un programma di eventi collaterali e di approfondimento. L'accesso allo spazio e alle mostre è totalmente gratuito e il dialogo tra pubblico e arte è favorito dalla presenza di mediatori culturali. A partire dal 2013 Vicente Todolí è il Direttore Artistico.

L'edificio, un tempo sede di una fabbrica per la costruzione di locomotive, comprende un'area dedicata ai servizi al pubblico e alle attività didattiche e tre spazi espositivi caratterizzati dalla presenza a vista degli elementi architettonici originali del secolo scorso: lo **Shed**, le **Navate**, e il **Cubo**.

Oltre alla presentazione di mostre ed eventi, Pirelli HangarBicocca ospita l'installazione permanente e site-specific di Anselm Kiefer *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*, realizzata in occasione dell'apertura dello spazio espositivo.



PATROCINIO  
Comune di  
Milano

Sponsor tecnici



**M&CSAATCHI**  
BRUTAL SIMPLICITY OF THOUGHT



Seguici su



Scopri tutte le nostre guide alle mostre  
su [hangarbicocca.org](http://hangarbicocca.org)